

Farsesco voto del Congresso a Brasilia

Eletto il dittatore: la settimana nel mondo è Castello Branco

USA: si chiede una politica per l'Asia

La vigorosa riaffermazione fatta da Krusciov a Budapest, in polemica con le tesi cinesi, dell'impegno sovietico per una vittoria pacifica del socialismo, ha avuto vasta risonanza anche negli Stati Uniti, dove nuove voci si sono levate — facendo eco al discorso del senatore Fulbright — a sollecitare una svolta positiva della politica estera nazionale.

Alcune di esse includono significativamente tra le posizioni da liquidare anche l'oltranzismo anti-cinese. Così Walter Lippmann, il quale, giudicando inevitabile una graduale evoluzione della politica della Cina popolare, lamenta che gli Stati Uniti, impegnandosi in una situazione militare senza via d'uscita, « si siano preclusi la possibilità di avere una politica estremo-orientale » e propone che, almeno, essi incoraggino, anziché condannare, le iniziative di siletti come la Francia e la Gran Bretagna in direzione di Pechino. Ed anche il motivo della « neutralizzazione » del Viet Nam comincia ad avere rilievo nel dibattito americano.

Non è questo, tuttavia, l'orientamento di Johnson e di Rusk, il quale ultimo, parlando ieri l'altro per una missione asiatica, ha tenuto a sottolineare l'impegno di Washington nella guerra civile sud-vietnamita. Oltre ad una « visita dimostrativa » a Saigon, la missione del Segretario di Stato include un confronto, in sede di conferenza ministeriale della SEATO, con le teste goliste, che sembrano aver trovato l'adesione del Pakistan e una eco in Gran Bretagna, Australia, Nuova Zelanda, e che il suo interlocutore, Couve de Murville, ha appena discusso con i dirigenti giapponesi.

Per quanto concerne le relazioni con l'URSS, l'ambasciatore americano, Kohler, ha espresso giovedì in termini più che misurati, dopo un colloquio con Johnson, la « soddisfazione » di quest'ultimo per la loro « evoluzione verso una maggior normalità », ma non ha previsto, per ora, « iniziative di rilievo ». A questa cautela fanno riscontro l'annuncio di sostanziali e incoraggianti progressi dei piani per la forza atomica del

la NATO, dato martedì da Rusk, il rigetto, da parte del delegato americano a Ginevra, di un appello della RAU per l'abbondanza dei piani stessi, e voci secondo le quali gli americani proporranno l'aggiornamento della conferenza sul disarmo fino all'anno prossimo.

Gli stessi dirigenti della Germania federale si rendono conto, tuttavia, di non poter puntare tutte le loro carte su una rottura tra est e ovest, tanto più dimessa al crescente interesse dell'economia tedesco-occidentale per i mercati del mondo socialista. Così il cancelliere Erhard ha accennato mercoledì a Ulm alla possibilità di un suo incontro con Krusciov, che potrebbe aver luogo, si dice a Mosca, in autunno. Nella discussione sul negoziato, appena a Berlino, continuano tuttavia a pesare le istanze immobiliari di Bonn.

In Gran Bretagna, le elezioni politiche non avranno luogo, come previsto, in giugno, bensì in autunno: probabilmente il 15 ottobre. L'annuncio, dato dal primo ministro Home, ha suscitato i critici di parte dei laburisti. Questi ultimi si sono nettamente opposti nelle elezioni amministrative, riconoscendo il controllo della amministrazione locale di Londra e del Lancashire e progreendendo nel Northumberland e nello Staffordshire. Lo spostamento di voti a loro favore si aggira sui sei per cento. Anche i comunisti hanno ottenuto un successo, passando dallo 0,23 per cento delle ultime elezioni generali al 4,12 per cento.

In Brasile, dove i « golpisti » hanno imposto il nuovo presidente, la repressione ha assunto ormai un'ampiezza e una ferocia che non hanno precedenti nel dopoguerra. Sono entrate in vigore leggi eccezionali, in base alle quali la controrivoluzione è « giustificata di per se stessa », e l'accusa di « comunismo », adoperata con disinvoltura, è stata impiegata per privare dei diritti politici il deposedo presidente Goulart. Il compagno Protos, l'ex-presidente Quadros, il sociologo ed economista De Castro, il grande ereditario Niemeyer, decine di parlamentari e di dirigenti.

La battaglia per i diritti civili prosegue in America. I sostenitori della integrazione sono convinti di avere in mano le carte decisive al Senato, ma i razzisti resistono e un loro qualificato esponente, il famigerato governatore Wallace dell'Alabama, ha ottenuto un quarto dei voti democratici alle « primarie » del Wisconsin.

Il card. Camara si compiace - Un deputato spara a un collega - Intervista di Goulart

BRASILIA, 11. Il gen. Humberto Castello Branco, candidato del generale e dei governatori « golpisti », è stato eletto presidente del Brasile, dal Congresso, con 301 voti. Due voti sono andati all'ex presidente dittatore maresciallo Dutra e tre al deputato democristiano Juarez Tavora. Settanta deputati si sono astenuti (molti altri, si erano dati alla macchia per non essere arrestati).

Branco presterà giuramento mercoledì. Se non sarà rovesciato prima, cosa che molti si augurano, resterà in carica fino al 31 gennaio 1968. Sarà un dittatore, in forza della « legge istituzionale » già approvata dai ministri militari (con la blanda e tardiva disapprovazione del gen. Kriul, in disaccordo con i complici di ieri). Il neo presidente potrà proclamare lo stato d'assedio per periodi indefiniti, sospendere le garanzie costituzionali, licenziare e processare i funzionari « sospetti di comunismo », cacciare deputati e senatori dal Parlamento, e così via.

Il Congresso ha votato in stato di emergenza. Brasilia è occupata dalle truppe e i parlamentari sono ridotti al ruolo di fantocci. Qualcuno ha preso la via della clandestinità. Qualcun altro si è ribellato con coraggio, ma troppo tardi, ed invano. Il deputato « traballista » Osvaldo Lima Filho ha accusato di tradimento il collega Milton Cabral (un transfuga del partito di Goulart che ha appoggiato il colpo di Stato). Nel corridoio del Congresso, prima della votazione sul nome di Branco, Lima ha sparato tre colpi di pistola contro Cabral, senza però colpirlo. È stato subito arrestato.

Il cardinale Jaime De Barros Camara si è compiaciuto per la vittoria della controrivoluzione « che ha salvato il Brasile dal comunismo », ed ha elogiato il nuovo governo. Goulart ha concesso un'intervista al settimanale O Cruzeiro di Rio, che dovrebbe essere pubblicata lunedì, se la censura non lo impedirà. L'ex presidente esiliato a Montevideo ha detto che le riforme da lui proposte « per sradicare la miseria e l'ignoranza che impediscono di essere felici nel nostro paese, non hanno nulla di comunista ». Ha detto di essere un cristiano e ha soggiunto: « Le riforme per le quali lottò sono tutte di ispirazione cristiana, soprattutto la riforma agraria, che mira in primo luogo a ripartire le terre improduttive per aumentare il numero dei proprietari, dai quali dipende l'irrobustimento del diritto di proprietà ».

De Castro: « Inaudito l'arbitrio fascista »

GINEVRA, 11. Il capo della delegazione brasiliana alla conferenza per il disarmo, José de Castro — eminente studioso di problemi economici, autore del celebre saggio « Geografia della fame » — ha definito oggi « incredibile » la decisione dei generali brasiliani di privare del mandato parlamentare e mettere al bando dalla vita politica per dieci anni la personalità ostile al nuovo regime.

De Castro, il quale è egli stesso vittima dell'arbitrio fascista, ha detto di non avere ancora avuto comunicazione ufficiale di esso. « Per il momento — ha aggiunto — mi considero tuttora il rappresentante ufficiale del Brasile presso la conferenza del disarmo. Incredibile: fatti del genere non si erano mai prodotti, finora, nel nostro paese ».

Johnson sui discorsi di Krusciov

WASHINGTON, 11. Il presidente Johnson ha tenuto oggi alla Casa Bianca una delle sue conferenze stampa annunciate all'ultimo momento, dichiarando fra l'altro di « gradire » le prese di posizioni di Krusciov a favore della coesistenza pacifica.

Estrazioni del lotto

Table with columns for city names (Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli (2. estraz.), Roma (2. estraz.)) and corresponding numbers.

Saragat

bordina qualunque riforma di struttura efficace. I socialisti, è la conclusione, devono vedere le « implicazioni lontane » della politica di centro-sinistra, devono accentuare il loro anticommunismo, devono perdere « l'illusione di trovare una terza strada fra comunismo e socialismo democratico ».

L'attacco di Saragat giunge in un momento scelto con intenzione: arriva dopo il consolidamento nella DC, su basi più larghe, del gruppo doroteo che vuole accelerare la maturazione degli aspetti di regime e più conservatori del centro-sinistra; arriva nel momento in cui nel PSI si annuncia un ampio dibattito (con il convegno nazionale sindacale del 20 maggio e con la conferenza organizzativa di giugno) proprio sui problemi relativi al sindacato e alle organizzazioni di massa. Gli obiettivi secessionisti delle pressioni di Saragat sono evidenti.

SANTI. Una indiretta, ma chiarissima e vigorosa, risposta alle pressioni saragattiane, è data dal Segretario socialista della CGIL, Santi. L'Ufficio stampa della CGIL ha diffuso una sua dichiarazione in difesa e appoggio dell'annunciato sciopero dei ferrovieri. Nella parte conclusiva di questa dichiarazione, Santi afferma: « Ai ferrovieri italiani rinnovo il mio augurio di successo nella loro giusta lotta e ribadisco l'invito di respingere senza esitazione ogni intervento politico estraneo alla natura squisitamente sindacale della loro azione; questo anche per rinsaldare maggiormente l'unità del loro sindacato e di tutta la categoria ».

Di quegli interventi politici, extra-sindacali, che Santi denuncia, Saragat ha dato una prima prova lampante. Nella sua dichiarazione il Segretario della CGIL difende la categoria dei ferrovieri (sindacalisti più « basisti ») e di aver compiuto molti sforzi per porre fine alla polemica: « si aggiunge — i cineasti hanno risposto a questi tentativi con la lotta politica aperta ».

Gli interessi dell'unità del movimento comunista, gli interessi della comunità socialista e il dovere internazionale di tutti i partiti marxisti leninisti — prosegue quindi la dichiarazione — esigono una lotta aperta e di principio contro coloro che con frasi demagogiche sulla unità mascherano il proprio opportunismo e la propria natura piccolo borghese e nazionalistica, le proprie concezioni sostanzialmente trozkiste su tutte le più importanti questioni del movimento rivoluzionario mondiale e della situazione internazionale ».

Le altre due parti del documento sono dedicate rispettivamente ai rapporti sovietico-ungheresi e alla politica internazionale. Per il primo punto le due parti hanno espresso reciproca soddisfazione. Entrambe inoltre si sono pronunciate, in uno dei passaggi più interessanti della dichiarazione, per un « ulteriore allargamento della collaborazione economica fra paesi socialisti, attuata nel quadro del SEV ». Particolare importanza viene attribuita « al coordinamento dei Piani e, assieme all'estensione della cooperazione bilaterale, ad un più efficace svi-

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

DIREZIONE PSI

La Direzione socialista tornerà a riunirsi giovedì per proseguire la discussione sulla relazione De Martino. Si parlerà soprattutto dei problemi sindacali e in preparazione di questo dibattito si svolgeranno prima di giovedì e subito dopo riunioni fra dirigenti del partito e sindacalisti socialisti, fra sindacalisti e ministri socialisti.

LE CORRENTI DC Moro ha ricevuto ieri nel suo studio a Palazzo Chigi Gui, Delle Fave, Zaccagnini e Gava. Ufficialmente si è detto che la riunione era dedicata all'esame del ddl per la riforma scolastica, in relazione all'ordine del giorno dei prossimi lavori parlamentari, ma in realtà si è parlato e si è discusso della mozione congressuale dei dorotei. Tutti i convenuti infatti fanno parte della corrente di « impegno democratico ».

Intanto si apprende che gli amici della nuova sinistra (sindacalisti più « basisti ») hanno concluso la stesura della loro mozione. Fanfani e scelbani le metteranno a punto entro oggi nel corso di riunioni di corrente. Le mozioni devono essere presentate entro domani sera. Ce ne saranno solo quattro: infatti ogni mozione deve essere sottoscritta da almeno 800 iscritti appartenenti a 20 province di 5 diverse regioni. Solo le quattro correnti principali sono in grado di rispondere alle condizioni poste dal regolamento congressuale.

Mosca

sovietici di aver data prova della « massima pazienza » e di aver compiuto molti sforzi per porre fine alla polemica: « si aggiunge — i cineasti hanno risposto a questi tentativi con la lotta politica aperta ».

Krusciov è rientrato dall'Ungheria poco dopo le 22 di questa sera, e domani nel primo pomeriggio, Gomulka sarà a Mosca. Consultazioni e incontri fra i dirigenti dei paesi socialisti sono così in pieno sviluppo. Essi probabilmente proseguiranno anche al di là di quanto non è stato finora annunciato ufficialmente.

Krusciov parlerà domani pomeriggio alla radio e alla televisione sovietica. Sarà il primo discorso che egli pronuncerà nell'URSS da quasi due mesi. Questa sera le Ivestia hanno dato un sunto dell'articolo di Togliatti su Rinascita. La Pravda di questa mattina riportava invece i documenti ufficiali emessi dai partiti di Finlandia e Haiti, entrambi decisamente contrari alle tesi cinesi. Ieri lo stesso quotidiano dei comunisti sovietici aveva riportato integralmente la risoluzione polacca, i cui termini sono già noti in Italia.

La risoluzione finlandese risale ad un'assemblea del Comitato Centrale che si è svolta nel febbraio, e di cui non venne data a suo tempo no-

Pubblicato in Jugoslavia l'articolo di Togliatti

La « Borba », la « Politika » e gli altri quotidiani jugoslavi hanno pubblicato un ampio articolo, nelle loro corrispondenze da Roma, l'articolo di Togliatti apparso su « Rinascita », dedicato ai rapporti nel movimento comunista internazionale. Anche l'agenzia « Tanjug » ha diffuso ieri sera lunghi stralci dello scritto del segretario del PCI.

Come è loro costume in queste occasioni, i giornali jugoslavi non hanno aggiunto alcun commento ai brani dello scritto di Togliatti, ma il rilievo della titolazione, la larghezza dello spazio dedicato alla pubblicazione e le fotografie di Togliatti che correvano in testa, testimoniavano del consenso che le posizioni espresse dal segretario del PCI raccolgono tra i comunisti jugoslavi.

A questo proposito, è da ricordare come anche lo scritto del compagno Alicata sui problemi del movimento comunista internazionale comparso come fondo su « l'Unità », prima della pubblicazione del rapporto di Suslov, sia stato riprodotto dalla stampa jugoslava con grande rilievo e quasi integralmente.

Ferdinando Mautino

l'editoriale

rietà che scaturisce dalla consapevolezza che l'Unione Sovietica (malgrado gli errori e le deformazioni dell'epoca staliniana) è stata oggettivamente, dall'Ottobre in avanti, il punto di riferimento essenziale e insostituibile anche di tutta l'azione antifascista, progressista, rivoluzionaria della classe operaia e delle forze democratiche italiane.

Essere nella prima fila della lotta teorica e politica contro le attuali posizioni del PCC non può significare tuttavia, per noi, non comprendere che il dogmatismo non va combattuto con il dogmatismo, non può significare non riaffermare con forza che tali posizioni errate vanno battute teoricamente e politicamente e non lanciando scomuniche lata sententia. Comprendiamo la vocazione de Il Popolo e della Democrazia cristiana per tale concezione della lotta teorica e politica. Comprendiamo meno che da parte de Il Popolo (e anche dell'on. Saragat) ci si lamenti oggi del fatto che noi suggeriamo cautela nell'adottare metodi la cui adozione ci fu ieri, a torto o a ragione, proprio dai loro pulpiti indicata come uno dei motivi che rendeva impossibile con noi ogni proficuo dialogo e confronto di idee. A meno che tutto questo zelo de Il Popolo e dell'on. Saragat nel richiedere solenni sbrigitive e definitive condanne nasconda unicamente la speranza che si possa arrivare, nel movimento comunista e rivoluzionario internazionale, a fratture insanabili, che rendano per lungo tempo impossibili anche dall'Unione Sovietica e alle altre forze rivoluzionarie che dissentono dal PCC ogni forma di solidarietà e di azione comune nella lotta contro l'imperialismo con le forze solidali con il PCC.

Ebbene, sia chiaro una volta per tutte che non a questo noi vogliamo pervenire, ma, sia pure faticosamente, ad una nuova solidarietà e unità, differenziata e articolata, e basata sull'autonomia dei singoli partiti, del nostro movimento.

QUESTE ULTIME osservazioni valgono, naturalmente su un piano diverso, anche per certe posizioni assunte dall'Avanti! e, a quanto sembra, personalmente dal compagno De Martino nella direzione del PSI, nel momento in cui egli sembra ci abbia rimproverato di volere assumere posizioni « conciliatrici » fra le tesi cinesi e le tesi sovietiche.

Ebbene, se il compagno De Martino avesse letto con un poco d'attenzione quanto noi siamo venuti scrivendo a questo proposito, si sarebbe accorto che, nella risoluzione del nostro Comitato centrale dell'Ottobre scorso, noi giudicavamo « pregiudizievole » per il nostro movimento sia una conferenza dei partiti comunisti che significasse « un ulteriore inasprirsi delle attuali divergenze e perfino una rottura » sia « un compromesso del tutto formale e insoddisfacente » fra tesi opposte e contraddittorie.

Ma è da intendersi come ricerca d'un compromesso quella d'affidare al confronto aperto e vivace delle idee, e allo sviluppo dell'azione, e al maturare dell'esperienza delle masse, meglio che a formali condanne, la vittoria delle giuste tesi marxiste-leniniste sulle tesi erronee attualmente sostenute dal PCC?

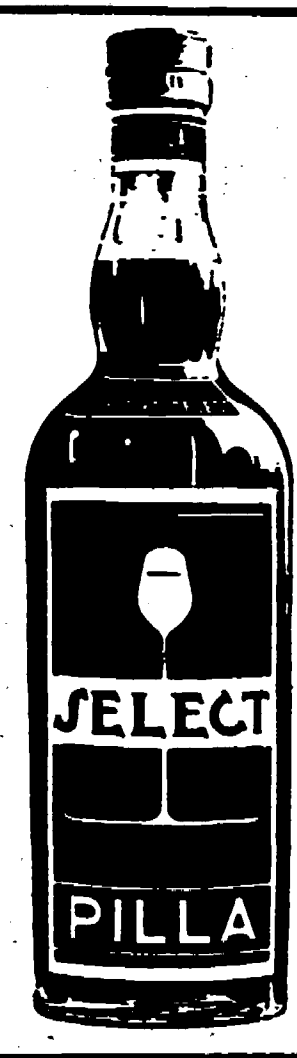
In verità, è un assai sgrano metodo quello che il compagno De Martino propone per risolvere un contrasto ideologico e politico, sia pure gravissimo e aspro, insorto nel seno del movimento comunista e rivoluzionario mondiale; un metodo, diciamo con franchezza, che non sappiamo quanto il PSI potrebbe o dovrebbe essere lieto di vedere applicato nei suoi confronti, e del quale dovrebbe spiegarci l'utilità e opportunità d'applicarlo, per esempio, nel dibattito oggi in corso nel movimento operaio del nostro paese, se questo dibattito deve essere mosso dal proposito di pervenire (come anche il PSI dice) ad una nuova e superiore unità.

Per portare avanti il quale dibattito, tuttavia, ci tocca ancora di raccomandare all'Avanti! e ai compagni socialisti un poco meno di prosopopea e un poco più di modestia. E' particolarmente sgradevole fare questa sorta di conti sul dare e sull'avere. Ma sono proprio convinti i compagni socialisti (come mostra di esserlo il compagno Papi nel suo editoriale di ieri) che da loro noi avremo, e con fatica, appreso la necessità di ricercare una piattaforma originale e autonoma per la lotta del movimento operaio italiano? Ci ripensi con calma il compagno Papi. E, ripensandoci, cerchi anche di ricordarsi che questa ricerca d'una piattaforma originale e autonoma per il movimento operaio italiano ha un valore solo se mai si dimentichi che l'obiettivo di tutti coloro che si richiamano seriamente ai principi e agli ideali del socialismo non può essere che uno solo: quello (come scriveva il compagno Togliatti su Rinascita) di realizzare in queste forme originali e autonome « una rivoluzione sociale, il cui contenuto è la fine dello sfruttamento capitalistico e l'avvento delle classi lavoratrici alla direzione della società ».

chi ha gusto sicuro decide SELECT



Più v'intendete d'aperitivi, più apprezzate Select. Perché Select è fatto per voi: per uomini dal gusto sicuro. I barman più famosi lo servono così: liscio e molto freddo, o con due cubetti di ghiaccio.



forte al punto giusto, attento al punto giusto.